

## «In arrivo negli ospedali migliaia di medici impreparati»

*Denuncia dell'Anaa: specializzandi senza esperienza*

— FIRENZE —

**E**NTRO OTTO-DIECI anni oltre il cinquanta per cento dei medici ospedalieri attualmente in servizio in Toscana (sono più di 6mila) andranno in pensione: un esodo consistente che richiederà un altrettanto consistente ricambio. Si tratta di prevedere in un numero di anni relativamente breve l'immissione in servizio, tramite le procedure di legge, di alcune migliaia di giovani medici. Ed è qui che si apre, secondo il sindacato di categoria Anaa, un grosso problema, quello della formazione specialistica post laurea. Spiega Enrico Reginato, segretario regionale per la formazione e l'informazione dell'Anaa: «La formazione specialistica dei neo-laureati rappresenta un punto debolissimo del nostro sistema. Solo in Italia è affidata all'Università. Negli altri Paesi europei, invece, avviene all'interno degli ospedali con precisi iter formativi e con un rapporto di lavoro riconosciuto». A questo e ad altri temi (accreditamento, rischio clinico, formazione professionale continua) l'Anaa to-

scana ha dedicato, anche sulla base di un questionario al quale hanno risposto 652 medici, un'ampia riflessione significativamente intitolata: «Quali rischi per il futuro del servizio sanitario toscano?». «Un grosso rischio è che i futuri ricambi non siano formati adeguatamente, sottolinea Reginato, perché i circa 2 mila specializzandi che abbiamo in Toscana sono 'parcheggiati' in tre Policlinici mentre invece sarebbe necessario che quantomeno venissero fatte esperienze anche nella rete ospedaliera».

L'ANAAO pone poi il problema dell'accreditamento e del rischio clinico. In questo campo la Toscana è una delle poche regioni che sta lavorando da tempo e su molti fronti ma secondo il sindacato c'è molto altro da fare. «Giuste le campagne per la sicurezza del paziente come il modello regionale per la gestione del rischio — sottolinea Reginato — ma il sistema di accreditamento toscano non 'misura' l'esito delle prestazioni». E per quanto riguarda il rischio clinico e la sua prevenzione, l'Anaa dà atto

alla Regione di aver fatto diverse cose «ma su tutto prevalgono gli aspetti teorici e organizzativi interni. Di fatto la Regione esclude un fattore che noi consideriamo fondamentale: non si previene il rischio clinico se non si assicura la massima preparazione culturale e pratica di quanti erogano l'assistenza al cittadino. Il disinteresse della Regione nei confronti della formazione post laurea, dello sviluppo professionale continuo e del raggiungimento dell'autonomia professionale sembra sostenere questa negligenza».

P. V.